

Proposta di disegno di legge
Educazione relazionale alla parità e al rispetto delle differenze di genere
Relazione illustrativa

Di fronte a tragedie sempre più frequenti come femminicidi e atti di violenza o discriminazione, si levano spesso voci autorevoli che invocano con urgenza percorsi educativi mirati a promuovere, soprattutto tra le nuove generazioni, una cultura fondata sul rispetto e la valorizzazione delle diversità. Noi condividiamo questo bisogno e auspichiamo un intervento educativo permanente nelle scuole, che apra a ragionamenti e riflessioni sugli stereotipi e i ruoli di genere e promuova, un cambiamento culturale profondo nella nostra società. Il fine deve essere quello di fornire a giovani e adulti strumenti critici adeguati ad essere, non unico, ma certo indispensabile antidoto agli atteggiamenti misogini e omofobici, veicolati anche da un uso distorto e tossico dei *social media*, che inducono violenza e discriminazione, alimentando vissuti di disagio e sofferenza.

Bambini, bambine, ragazzi e ragazze hanno il diritto di ricevere un'educazione che li aiuti a riconoscere e comprendere comportamenti e dinamiche dannose, fornendo loro gli strumenti per sottrarsi a relazioni "tossiche" generate da una cultura ancora troppo spesso fondata sulla prevaricazione, sulla forza e sul dominio, presente in molti dei messaggi a loro destinati.

Importantissima, in funzione di un'educazione a relazioni paritarie basata sulla valorizzazione delle capacità individuali e sul rispetto delle diverse soggettività, anche un'azione di revisione dei testi scolastici che ancora propongono contenuti di stampo patriarcale e/o discriminatori.

L'art. 34 della Costituzione italiana sancisce proprio per questo il diritto all'istruzione per tutti, senza discriminazioni, in modo da favorire la parità di opportunità e il progresso della società.

Anche l'articolo 14 della convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (*Convenzione di Istanbul*), ratificata dal governo italiano nel 2013 e quindi trasformata in legge dello Stato, stabilisce che la violenza contro le donne è una violazione dei diritti umani, che non può essere trattata come una questione privata e, in particolare, prevede l'inclusione nei programmi scolastici di materiali educativi su tematiche quali la parità tra i sessi, i ruoli di genere non stereotipati, il rispetto reciproco e il contrasto alla violenza.

In un contesto mediatico spesso caratterizzato dalla mercificazione e dalla distorsione della figura femminile (e del corpo umano) e in un ambiente digitale in cui si diffondono discorsi d'odio e modelli stereotipati, la scuola ha il dovere di promuovere un'educazione alle relazioni che proponga un'immagine equilibrata, rispettosa della donna e di tutte le diversità di genere, in ottica intersezionale e quindi tenendo conto di un contesto complessivo e intrecciato in cui i diversi sistemi di oppressione e disuguaglianza (economica, sociale, fisica, etc.) interagiscono e si sovrappongono, influenzando le esperienze individuali e le dinamiche sociali.

La proposta di legge di iniziativa popolare, che intendiamo proporre, cerca di individuare strumenti pratici operativi per rendere la scuola trentina adeguata alla formazione di nuove generazioni capaci di relazioni diverse: pacifiche e paritarie.

Per raggiungere tale obiettivo indichiamo come prioritaria la formazione di tutte le persone adulte che interagiscono con coloro che sono in crescita; in particolare insegnanti e genitori.

A tale percorso formativo, organizzato sotto la supervisione del comitato scientifico di cui è prevista la costituzione, seguiranno percorsi specificamente indirizzati al tema in oggetto da svolgere nelle classi come attività curricolare in tutti gli ordini e i gradi della scuola. I percorsi saranno intesi in

chiave interdisciplinare coinvolgendo quindi tutte/i le/gli insegnanti nell'opera di implementazione delle lezioni specificamente dedicate alla trattazione del tema delle "relazioni paritarie nel rispetto delle differenze di genere e di identità".

A tali fini la proposta prevede quali strumenti utili: le linee guida attuative della nuova disciplina, che la Giunta provinciale dovrebbe adottare entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della legge, nonché il piano per l'educazione relazionale alla parità e al rispetto delle differenze di genere, che tra l'altro prevede, in coerenza con le linee guida, misure, tempi dedicati e contenuti di carattere interdisciplinare, laboratoriale, curricolare ed extracurricolare rivolti a studenti e studentesse, nonché percorsi di formazione destinati al personale docente e non docente, con l'indicazione di tempi, misure e contenuti necessari alla loro attuazione e momenti di informazione e coinvolgimento rivolti alle famiglie.

In ciascun istituto scolastico sarà compito del collegio dei docenti nominare un/a o più referenti per l'educazione relazionale alla parità e al rispetto delle differenze di genere, con il compito di coordinare la programmazione e l'attuazione del piano per l'educazione relazionale alla parità e al rispetto delle differenze di genere.

Gli organi collegiali saranno coinvolti nella organizzazione di tutti i passaggi necessari al coinvolgimento delle famiglie e del corpo docente e non docente.

E' poi prevista l'istituzione da parte della Provincia di un fondo per l'educazione relazionale alla parità e al rispetto delle differenze di genere che finanzierà le istituzioni scolastiche e formative nell'attuazione delle azioni e delle attività previste nei rispettivi piani per l'educazione relazionale alla parità e al rispetto delle differenze di genere.